

Donne contro il cancro



foto di Valentina Maglione

La settimana scorsa è arrivata presso la nostra redazione questa mail: "Gentile Direttore, voglio attirare la sua attenzione sui problemi relativi alla sanità e in particolare dei malati di cancro sopravvissuti alla malattia. Io sono una di loro. Da tre anni lotto con i farmaci però. I medici ci salvano con cure drammatiche, estenuanti, le chemio, le radio; ma poi? Ti alzi la mattina e non hai forze! I farmaci hanno effetti devastanti e nessuno ha il coraggio di rivelarlo! Un giornale che ne parlasse ci aiuterebbe.", firmata **Rosa Giuliani**.

La nostra Testata si è sempre interessata al delicato argomento e continuerà a farlo, per questo vi proponiamo in versione integrale la testimonianza di Lia Di Francia, già nota ai nostri lettori.

Mi chiamo **Lia Di Francia**, e qualcuno mi ricorderà per la dura battaglia contro il cancro che ho cominciato due anni e mezzo fa. Avevo rilasciato un'intervista per questa Testata alla fine di 6 pesanti cicli di chemioterapia, a Giugno 2010. Ma erano altri tempi.

Mi sentivo una vittoriosa, tant'è vero che il titolo dell'articolo era: "Ho sconfitto il cancro".

Purtroppo era solo un'illusione, essendo la mia malattia avanzata (nel senso che ha coinvolto fegato e ossa) e cosa più grave, ignoravo che la chemioterapia non risolvesse il problema, anzi lo amplifica essendo mutagena e cancerogena.

Voi vi chiederete: "Come si fa a sconfiggere il cancro con sostanze cancerogene?"

Le risposte sono presenti negli stessi registri IARC e altre pagine web alla portata di tutti (Youtube, social network, siti medici non ufficiali) o di pochissimi medici onesti che hanno deciso di uscire allo scoperto e raccontare la verità.

Fino a pochi anni fa il cancro era considerato un verdetto di morte, ma le recenti scoperte nel campo della medicina naturale e cellulare hanno cambiato profondamente questa realtà. Anche per questa malattia è ora evidente che la ricerca medica con terapie non brevettabili è stata deliberatamente trascurata ed esclusa dagli imputati a favore di medicinali inefficaci che permettono la diffusione del cancro come uno dei loro mercati più redditizi. Per la straordinaria portata dei crimini commessi dagli accusati in connessione con l'epidemia del cancro, riserviamo a questo problema un'analisi più dettagliata.

E' un dato di fatto scientifico che tutti i tumori si propagano in base allo stesso meccanismo, l'uso di enzimi che assimilano il collagene (collagenasi, metalloproteinasi). L'uso terapeutico dell'aminoacido naturale lisina, specialmente insieme ad altri micronutrienti non brevettabili, può bloccare questi enzimi e quindi inibire la diffusione di cellule cancerogene. Tutti i tipi di cancro studiati finora rispondono a quest'approccio terapeutico: cancro al seno, alla prostata, ai polmoni, alla pelle, fibroblastoma, cancro sinoviale e qualsiasi altra forma di tumore.

Il solo motivo per cui questa grande scoperta medica non è stata approfondita e applicata alla cura dei pazienti di cancro in tutto il mondo è il fatto che questo sostanza non sono brevettabili e perciò stanno bassi margini di profitto. Inoltre, cosa più importante, ogni

La testimonianza

trattamento efficace di una malattia porta infine al suo sradicamento e all'eliminazione di un mercato di farmaci di molti miliardi di dollari. La vendita dei prodotti farmaceutici per pazienti malati di cancro è particolarmente fraudolenta e dolosa. Con il pretesto di curare il cancro usando la copertura della "chemio-terapia", vengono somministrate ai pazienti sostanze altamente tossiche, compresi i derivati del gas della senape (Iprite - gas vescicante e altamente tossico utilizzato come componente bellico fin dalla prima guerra mondiale - n.d.r.). Il fatto che questi agenti tossici distruggano milioni di cellule sane nel corpo e' una questione volutamente calcolata.

Conoscendo ciò, sono state deliberatamente previste le seguenti conseguenze: primo, il cancro si sarebbe diffuso come epidemia globale, fornendo le basi economiche per un duraturo business multimiliardario su questa malattia; secondo, l'applicazione sistematica di agenti tossici in forma di chemioterapia causa la diffusione di nuove malattie nei pazienti afflitti da tumore che ricevono queste sostanze tossiche.

Come conseguenza di questa strategia, il mercato farmaceutico per trattare i pericolosi effetti collaterali dei farmaci utilizzati per la chemioterapia - comprese le infezioni, infiammazioni, emorragie, collasso degli organi, ecc. - è ancora più grande del business della chemioterapia in se. Quindi, gli accusati hanno applicato e organizzato la loro strategia basata sull'inganno e sulla sofferenza delle centinaia di milioni di pazienti malati di cancro, con uno scopo soltanto: il loro arricchimento finanziario.

Lungi da me dal voler esprimere giudizi, mi limiterò solo a raccontare la mia testimonianza.

Ho deciso di parlare ancora una volta, reduce da un'inversione di tendenza sul percorso terapeutico, che mi auguro sia stato deciso in tempo. Dopo pochi mesi dalla fine delle terapie, esattamente un anno fa, ho avuto una recidiva.

Le metastasi che io credevo "sconfitte grazie alla chemio", in realtà si erano solo "spente", e in meno di un anno erano ritornate "attive".

Così, fidandomi di nuovo allo stesso oncologo, ho cominciato un nuovo percorso terapeutico che dopo un piccolissimo successo iniziale, ha subito mostrato scarsi risultati in

quanto il tumore era molto più aggressivo e resistente alle cure. A quel punto la proposta dell'ennesimo protocollo chemioterapico, ancora più potente, che stavolta ho rifiutato perché mi avrebbe massacrato del tutto... permettendo al cancro di crescere a dismisura e dunque di averla vinta.

Ho potuto farlo solo perché avevo studiato giorno e notte su internet per riuscire a reperire quante più informazioni possibili sulle alternative di cura, che dovevano pur esistere!

Ho scoperto, così, delle cose sconvolgenti che la scienza "ufficiale" si guarda bene dal divulgare perché vanno contro il business.

Ricordavo una sperimentazione sul Metodo di Bella condotta dal Ministero della Sanità nel 1998 (il ministro era Rosy Bindi) che stabilì che quelle cure erano inefficaci.

Ma intanto leggevo documenti e testimonianze che dimostravano esattamente il contrario, persone con tumori dichiarati inguaribili dalla scienza ufficiale, che si erano affidati al Dott. Di Bella ed erano in remissione o addirittura guarite, con una qualità di vita ottima.

Ho scoperto anche che le indagini dei Nas successive alla sperimentazione (guidate dal pm Guariniello), dimostrarono che molti farmaci furono somministrati scaduti, che in altri fu aggiunto dell'acetone e che per altri ancora vennero modificate posologie e quantità. La terapia così "alterata" fu testata su un gruppo di pazienti terminali, altri all'ultimo stadio (quelli che l'oncologia tradizionale tratta con medicine palliative) e tutto in un tempo relativamente breve.

Ecco che la cura fu dichiarata inefficace proprio dai nemici n.1 del Prof. Di Bella: Luminari che tutt'oggi spopolano in Tv e sui giornali, con statistiche palesemente truccate, pur di incentivare donazioni per una fantomatica "Ricerca" di cui non sono mai stati mostrati i risultati.

Anche i più ignoranti in materia si chiederanno in quale parte del mondo si fa una sperimentazione in quel modo.

Ma la gente è pigra, ha poca memoria, e così nelle nostre menti e in quelle dell'intera opinione pubblica l'immagine del professore dai capelli

bianchi sbugiardato in televisione. Degli esiti dei Nas la gente non ricorda nulla.

Molti altri, tutt'oggi, considerano l'anziano professore alla stregua di un santone. Oggi l'argomento "divide", scalda gli animi - di mezzo c'è il bene più prezioso, la salute (e, ovvio, una marea di interessi economici) - Ma intanto in Italia i "dibelliani" sono migliaia.

La medicina ufficiale liquidò così il metodo Di Bella. Chi avesse voluto curarsi in quel modo avrebbe dovuto pagare tutto di tasca propria, perché lo Stato non avrebbe rimborsato un centesimo.

Tuttavia esistono fior di richieste di rimborso ordinate dai giudici. Sono centinaia i ricorsi presentati dai pazienti - sopravvissuti con la cura Di Bella invece che con le chemioterapie, i trapianti di midollo o gli anticorpi monoclonali - e vinti! I periti dei tribunali, dopo aver esaminato le cartelle mediche di questo esercito di persone hanno "condannato" lo Stato a pagar loro la cura. Un assurdo? Giudicate voi...

Esistono migliaia di pubblicazioni sui componenti del metodo sulle più prestigiose riviste scientifiche mondiali, come PubMed.

Ma lo Stato ignora (o fa finta di ignorare) questi risultati.

Il Dott. Giuseppe Di Bella viene invitato ogni anno a partecipare ai Congressi Mondiali di Oncologia (l'anno scorso a Singapore, quest'anno a Dailan, in Cina) portando i suoi 553 casi di guarigione accertata.

La LIBERTA' DI SCELTA è un diritto sacrosanto imposto dalla Costituzione. Il malato, che al momento della diagnosi è spaventato, confuso, incerto, deve avere la possibilità di scegliere come curarsi... e non instradato verso un unico percorso: la chemioterapia.

Così nasce l'idea di questo dibattito. Vogliamo invitare i lettori a farsi un'idea, i malati a studiarsi le pubblicazioni (per chi non ha avuto un cancro: durante le notti insonni, quando il tarlo del cancro si divora i pensieri, si studia e si legge...), chiediamo agli stessi oncologi di intervenire.

Io non ho la certezza che guarirò, ma perlomeno ho detto NO a un sistema corrotto a cui non sta a cuore il benessere di noi pazienti.